

L'appello di 14 società scientifiche italiane

## "Diciamo stop all'Ordine dei biologi che fa il gioco dei free-vax"

**Pubblichiamo la lettera aperta della Fisv, la Federazione Italiana Scienze della Vita, su un caso legato ai vaccini**

Lo scetticismo nei confronti dei vaccini «non si supera con l'obbligatorietà», che resta una pratica «discutibile». Queste le premesse nell'annuncio dell'evento «Vaccinare in sicurezza», organizzato dall'ordine dei biologi venerdì scorso. Già a dicembre dell'ordine se ne era occupato «Nature», per avere erogato un finanziamento da 10 mila euro a «Corvelva» (Coordinamento regionale veneto per la libertà delle vaccinazioni), una delle principali organizzazioni free-vax italiane. E non è nemmeno la prima volta che l'organismo finisce sulle pagine di una rivista scientifica. Il «British Medical Journal», infatti, dedicò un articolo al convegno «Nuove frontiere della biologia», con ospiti e voci critiche sui vaccini, organizzato per i 50 anni dell'ordine a marzo 2018.

Le politiche ammiccanti dell'Ordine dei biologi nei confronti della comunità free-vax sono così diventate un caso. Sulle prestigiose riviste scientifiche internazionali, sulla stampa nazionale italiana e sui

social, anche con i commenti da parte dei nostri ricercatori e scienziati. La scienza italiana, però, non può farsi prendere in giro dalla comunità mondiale e, soprattutto, la vaccinazione non può ridursi a scaramuccia: è una questione di sicurezza pubblica e un impegno sociale che salva la vita a milioni di persone.

A ribadirlo è la Federazione Italiana Scienze della Vita (Fisv), che federa 14 società scientifiche italiane che operano a livello nazionale e in-

**Ci si deve vaccinare anche per un dovere sociale**

ternazionale e che raggruppano più di 7 mila ricercatori italiani. Il nuovo convegno «Vaccinare in sicurezza» dell'ordine dei biologi, come le scorse iniziative, si è proposto come un'opportunità per l'informazione consapevole, ma appare in realtà come un reiterato tentativo di seminare scetticismo e allarmismo nei confronti della pratica vaccinale.

La vaccinazione è l'approccio farmacologico dal principale effetto salva-vita nella storia dell'umanità e i vaccini sono prodotti e somministrati in condizioni di vigilanza e sicurezza ga-

rantite dalla ricerca farmacologica e medica moderne, tenendo anche e ovviamente conto di particolari situazioni personali particolari prima della loro somministrazione. L'adesione alle campagne vaccinali è un dovere sociale, soprattutto nei confronti di quelle minoranze della popolazione (per esempio neonati e immunodepressi) che, per motivi diversi, sono a maggior rischio di infezioni.

In passato, proprio nei momenti in cui abbiamo abbassato la guardia, abbiamo assistito a nuovi picchi. Come per il morbillo, negli anni appena trascorsi, quando la copertura vaccinale era scesa sotto il 95% e cioè il valore-soglia necessario ad arrestare la circolazione del virus nella popolazione (nella logica del concetto di «immunità di gregge»). Secondo i dati dell'ultimo bollettino mensile dell'Istituto Superiore di Sanità, «Morbillo & Rosolia», nel 2018 sono stati segnalati in Italia 2427 casi di morbillo. Tra coloro per i quali era noto lo stato vaccinale il 90,8% era non-vaccinato, il 5,8% aveva effettuato una sola dose, l'1,5% aveva ricevuto due dosi e il 1,9% non ricorda il numero di dosi.

Basterebbe, quindi, verificare i dati, sufficienti a fugare i dubbi sulla sicurezza e l'efficacia che la vulgata free-vax vorrebbe invece alimentare. —

© BY-NC-ND ALL'INDIRIZZO RISERVATI